

La svolta pds in Sardegna
Un'assemblea regionale per preparare lo statuto del partito autonomo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI Prende forma in Sardegna la prima organizzazione autonoma collegata al Pds. Dopo il congresso costitutivo dello scorso aprile...

gionale a concludere, entro un anno, il processo di costruzione del partito autonomo. L'assemblea regionale con Occhetto è stata preceduta da alcune conferenze tematiche (sul moderno autonomismo, il lavoro e la democrazia economica, l'Europa, l'ambiente e i giovani)...

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina dal segretario regionale Salvatore Chierchi, e da Carlo Salis, Antonio Dessì e Gianmario Senes, della segreteria, in una conferenza stampa. Sembra rientrata in estrema misura la contestazione della minoranza ex bassoliniana (formalmente disciolta in Sardegna)...

Milano
Sabato voto in consiglio sul sindaco

MILANO. Sabato alle 10 si riunirà il consiglio comunale di Milano, ad un mese esatto dalla sua ultima convocazione. All'ordine del giorno l'elezione della giunta. Candidato alla poltrona di sindaco Piero Bonghini, ex pds ora in Unità riformista...

Liguria
Il dc Ferrero eletto presidente

GENOVA. Il democristiano Edmondo Ferrero, 68 anni, è il nuovo presidente della giunta regionale ligure. E' stato eletto ieri sera con ventidue voti su quaranta, in un clima di disarmo politico e programmatico con contorno di schiaffoni fra leghisti. Prende il posto di Giacomo Guasco (dimissionario perché candidato alle politiche) alla guida di un pentapartito...

Lo studioso della sinistra verrà presentato in Piemonte In Sicilia ci sarà Tano Grasso capo dei commercianti ribelli Sicure la Rinaldi in Emilia e la Gaiotti a Roma Proseguono i contatti con altri possibili «esterni»

Il Pds sceglie i candidati: in lista lo storico Salvadori

Contatti, riunioni, iniziative: il Pds lavora a completare la formazione delle sue liste. La candidatura, in Piemonte, dello storico Massimo Salvadori viene salutata con particolare soddisfazione da Botteghe oscure. Certi i nomi di Alfonsina Rinaldi, in Emilia, di Giorgio Bonsanti, a Firenze e del leader dell'Associazione dei commercianti di Capo d'Orlando, Tano Grasso, a Catania.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Comincia a delinearsi la mappa dei nomi che il Pds presenterà alle prossime elezioni. Ieri, il professor Massimo Salvadori ha accettato la proposta di candidarsi come indipendente nelle liste del Pds avanzatagli dal segretario Achille Occhetto. Lo storico del movimento operaio, editorialista della Stampa attualmente insegna Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino. Verrà candidato in Piemonte. La notizia viene salutata con particolare soddisfazione da Botteghe oscure, che sottolinea come Salvadori abbia costantemente intrecciato la sua attività accademica e giornalistica con un intenso impegno politico-culturale...



Lo storico Massimo Salvadori candidato per il Pds

ture referendarie (su quella proposta a Massimo Severo Giannini, tuttavia, non si ha ancora nessuna notizia, mentre appaiono certe la riconferma, in Emilia, di Augusto Barbera e la candidatura di Cesare Salvi), dall'altra, localmente, si apre la possibilità di accordi con forze come la Rete, Rifondazione comunista, i Verdi: è il caso di Palermo, dove la proposta avanzata in tal senso dai comunisti democratici ha già ricevuto l'attenzione del capogruppo al Comune per la Rete...

Sulla richiesta di dimissioni 275 voti contrari e 190 favorevoli
Difesa «d'ufficio» per il ministro Prandini
Alla Camera non passa la sfiducia

Respinta per 40 voti la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Giovanni Prandini. Numerose le assenze nella file della maggioranza, in sua difesa sono scesi in campo Andreotti e Gava. Violante (Pds): «Una difesa che per freddezza e burocrazia è più micidiale di qualsiasi accusa». La verde Anna Donati: «Finalmente ridimensionato lo strapotere del ministro dei Lavori pubblici».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Con 275 voti contrari, 190 favorevoli e 4 astenuti la Camera ieri mattina ha respinto la richiesta di dimissioni del ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, sottoscritta da 141 deputati dell'opposizione. La maggioranza ha respinto la mozione di sfiducia senza entusiasmi e con uno scarto di soli 40 voti rispetto alla maggioranza semplice prevista (233), proprio per le vistose assenze tra le sue file. A difendere l'operato del ministro Prandini sono scesi in campo il presidente del Consiglio, dai ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane, dalla Commissione della Cee e dalla Corte dei Conti.

le amministrazioni necessariamente caratterizzate da angoli visuali diversi. Nella scorsa estate era stato infatti lo stesso Andreotti a dire che il ministro Prandini è molto efficiente ma ignora l'articolo 81 della Costituzione che vincola il legislatore a non fare leggi senza copertura economica. Il vice capogruppo vicano del Pds, Luciano Violante così ha definito l'intervento del presidente Andreotti: «Vi sono difese che per freddezza e burocrazia sono più micidiali di qualunque accusa. Violante poi ha così motivato la richiesta di dimissioni di Prandini da parte del Pds: «non solo per cattiva gestione del suo ministero né solo per il pesante sospetto di malversazione di cui sembrano caratterizzare i suoi metodi di spesa, ma per un dissenso definito «strategico» sul futuro sviluppo del paese. Troppo centrata la politica del ministro a una «esasperazione del trasporto privato e sua anche la responsabilità per la cancellazione dei limiti di velocità».

Alla fine delle dichiarazioni di voto il capogruppo dc, Antonio Gava, è sceso in campo in difesa di Prandini. Gava, dopo aver ricordato che egli stesso è stato oggetto di una mozione di sfiducia individuale quando era ministro degli Interni, ha detto: «Lavorerò perché questa sia abolita nella prossima legislatura, mentre al presidente del Consiglio dovrà essere dato il potere di nominare e eventualmente di sostituire i ministri. La deputata verde Anna Donati, prima firmataria della mozione, ha definito il risultato del voto «l'inizio della fine dello strapotere del ministro dei Lavori pubblici». «Siamo all'1-1», ha detto. «Se da una parte il partito del cemento e degli affari ha vinto al punto, dall'altro l'astro di Prandini è in calo. Speriamo - ha aggiunto - che il sen. Prandini sarà escluso dai futuri governi della Repubblica».

È nata Eletta: «Vogliamo cambiare orari alle città»

È nata «Eletta», associazione trasversale tra le donne dei consigli negli enti locali e nelle regioni. Promossa dal Pds, aperta a tutte. «Naturalmente» portata ad occuparsi del problema degli orari nelle città, è stata presentata ieri a Roma, a palazzo San Macuto. Gli esperimenti di Milano, Modena, Genova, Perugia e Cagliari e il foglio «E Tempo» con informazioni da tutt'Italia.

ROMA. La parola d'ordine è quasi impronunciabile: «desincronizzazione» in parole semplici la necessità di sfalsare gli orari degli uffici, dei negozi, delle scuole per consentire a tutti (e in particolare alle donne) di vivere e lavorare nelle città. È il primo compito dell'associazione «Eletta», promossa dalle elette del Pds nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali, aperta a tutte le donne. È stata presentata alla stampa ieri, a Roma, nella sala della biblioteca della Camera, a palazzo San Macuto.

Lo scopo è di dare sostegno a quanti si occupano di leggi a livello locale, istituendo anche consulte di esperti. E poi sensibilizzare l'opinione pubblica, ha sintetizzato Laura Balbo, deputata della Sinistra indipendente e da sempre impegnata sulla tematica dei tempi. Alla conferenza stampa hanno anche partecipato Paola Bottoni, presidente di «Eletta», Anna Maria Rivello, delle Politiche femminili del Pds, numerose amministratrici e consigliere. Nata ufficialmente nel dicembre scorso, «Eletta» ha uno statuto in 15 articoli, che ne apre tutte le strutture ad ex elette, donne comuni, rappresentanti di tutte le forze politiche. È strutturata in associazioni regionali e si avvale di comitati promotori. Vuole diventare un punto di riferimento per tutte le donne elette nella amministrazione della cosa pubblica, fornire documentazione e aggiornamenti, favorire un circuito di comunicazione. A questo scopo si è già dotata di un foglio, «E Tempo», il cui numero zero è stato presentato ieri nell'incontro con la stampa.

«E Tempo» contiene, oltre alle «buone intenzioni» di «Eletta», il resoconto delle esperienze-pilota nel governo dei tempi, cinque città molto diverse l'una dalle altre: Milano, Genova, Modena, Perugia e Cagliari. In ognuna di esse, le esperienze di donne che amministrano è legata a movimenti di opinione, consulte femminili e veri e propri laboratori di ricerca sui tempi. Benché, infatti, il desiderio di una vita più umana e di orari più flessibili sia comune a tutti gli abitanti delle città, il problema non è affatto semplice da risolvere. La famosa desincronizzazione non è solo un cambiamento di abitudini o di cultura: aumentare la fascia oraria dell'anagrafe, per fare un esempio scontato, favorisce alcune migliaia di donne che lavorano al mattino, ma penalizza altre donne. E così via.

Dieci anni fa ci lasciamo improvvisamente. GIUSEPPE CARBOGANI La moglie e le figlie lo ricordano con grande affetto a quanti lo conobbero e lo amarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 16 gennaio 1992. BATTISTA RAVIZZA In memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 gennaio 1992. Nel 5° anniversario della morte della compagna. IES ROSSI In Piacenza Il marito Bruno, i figli e i parenti tutti la ricordano ai compagni e amici. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 gennaio 1992. I compagni della sezione del Pds F.I. di Padova e i soci del circolo Arcu Itaca, sono vicini al compagno Antonio Ravizza per la perdita del suo caro. PAPA esprimono sentite condoglianze ai familiari tutti. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 gennaio 1992. Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno. GIUSEPPE LAURETTO I figli sottoscrivono per l'Unità. Udine, 16 gennaio 1992. Nel 8° anniversario della scomparsa del compagno. ERCOLE MADRIGNANI (Giorgio) la famiglia nel ricordarlo a compagni ed amici di Sarzana sottoscrive per l'Unità. Sarzana, 16 gennaio 1992.

Intervista a Zingaretti, neocoordinatore della Sinistra giovanile «Nel Pds vogliamo creare uno spazio e dare più forza ai giovani»

«Porteremo aria nuova nel partito»

Comincia la campagna di adesione alla Sinistra giovanile. «Da molte città - assicura il nuovo coordinatore, Nicola Zingaretti - ci arrivano telefonate e richieste. È un segnale interessante». In questa intervista Zingaretti parla della Sinistra giovanile come di «uno spazio in più» nel Pds, che ha l'obiettivo di contribuire alla riforma del partito. Le prime iniziative su droga, tossicodipendenze e antiproibizionismo.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Nicola Zingaretti, 26 anni, nuovo coordinatore della Sinistra giovanile uscita dall'assemblea dell'Erfige, sa che la scommessa di quella che fu la Fgci solleva qualche dubbio: il rischio che alla fine tutto si risolve in un rientro nella casa-madre - ammette - esiste, è inutile girarci attorno. Ma nel complesso, e non potrebbe essere altrimenti, il neocoordinatore si dice convinto che il progetto è solido, che va giudicato «politicamente», e che esso ha diritto alla «prova dei fatti».

della sezione così com'era prima, un centro giovanile del Pds. Può darsi che entrando non veda un salone vuoto, ma la camera insonorizzata se ha bisogno di fare musica, la ludoteca se gli serve, un cineforum, insomma un centro di aggregazione. E questo centro è il Pds-Sinistra giovanile. Dobbiamo superare la schizofrenia per cui noi dobbiamo essere sempre quelli che fanno la politica, mentre l'aggregazione la devono fare gli altri. Servono ambedue, non sono alternativi.

Zingaretti, ma perché, secondo te, quote sempre minori di giovani entrano in Pds e la sua politica? Per la verità, io credo che ci sia un'inversione di tendenza. La svolta, e poi alcune operazioni politiche che il partito ha messo in campo (ultima, la richiesta di impoachment di Cossiga) sono dei segnali di un partito che cerca di rappresentarsi come qualcosa di diverso rispetto al marmata del ceto politico e dello scontro politico. Quel che accade davvero è che quote sempre minori di giovani entrano, o incidono, o

Ma forse non basta dire: riforma. Bisogna dire anche quale tipo di partito si vuole, o no? Per cominciare, di sicuro un partito pluralista. Ma anche un partito dei soggetti, che dà valore e offre opportunità di aggregazione e di rappresentanza alle donne, ai giovani, agli studenti. Il terzo elemento è di un partito che si pone il problema di offrire forme nuove della politica. C'è tutto il filone della militanza da riesplorare, per esempio. Siamo pratici: con una Sinistra giovanile confluita nel Pds, che cosa incontrerà di diverso un giovane se bussa alla porta di una sezione? Per essere concreti, in un quartiere può incontrare, invece

si aggregano nel Pds. Come è stato già con la Fgci, nel partito si passa, non si resta. L'attenzione c'è, il vero problema è non disperderla. Qual è il limite principale che vedi nel Pds? Io sono per un partito pluralista, ma mi preoccupa la rigidità con la quale è stata messa a volte la vita interna, il rischio di ossificarsi in correnti. Penso che il Pds, per garantire il pluralismo, debba sperimentare anche strade differenti. Quello che ancora non viene percepito fuori da noi, insisto, è la diversità della Quercia - dal punto di vista dei valori, delle scelte politiche - rispetto a tutti gli altri. E invece nelle giovani generazioni c'è grande esigenza di un partito che ponga alcune questioni discriminanti, la moralità per esempio, dai segnali forti, riconoscibili. Oggi fra i giovani c'è un fronte di opposizione ampio: il problema è che si incontra con mille risposte, dalla protesta leghista all'impegno cattolico a un estremismo che non ha futuro, ma c'è.

Quali saranno le vostre prime iniziative? Due campagne. Una sulla droga e l'antiproibizionismo, sia per informare sulla catastrofe di questa legge anche dopo la vicenda dei referendum, sia per raccogliere fondi a favore di una comunità di recupero. L'altra campagna avrà il segno di un recupero della memoria storica: saranno una decina di incontri negli atenei, con filmati e intellettuali, sugli ultimi 30 anni della storia italiana. Se vuoi, è un atto anche simbolico: una generazione si candida ad entrare nel partito, e lo fa tentando di recuperare una memoria dopo le ultime vergognose cossigliane.



Nicola Zingaretti, nuovo segretario della Sinistra giovanile

Domani con l'Unità AGRICOLTURA QUALE RIFORMA? una pagina a cura dei parlamentari europei del Pds Gruppo per la Sinistra Unitaria Gruppi parlamentari comunisti-Pds I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi giovedì.